

**Elementi e linee
per un Progetto
Educativo - Pastorale
negli ORATORI e
CENTRI GIOVANILI
SALESIANI**



seconda edizione

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE - ROMA





*Elementi e linee
per un Progetto
Educativo-Pastorale
negli ORATORI
e CENTRI GIOVANILI
SALESIANI*

seconda edizione

DOCUMENTI

PG

5

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE - ROMA

1^a edizione. Novembre 1980

2^a edizione. Dicembre 1987

DICASTERO DI PASTORALE GIOVANILE

Via della Pisana 1111 - 00163 ROMA

Tip. "DDN BOSCO" - ROMA - Tel. 25.82.640

indice

<u>PRESENTAZIONE</u>	3
----------------------------	---

<u>PREMESSE</u>	5
-----------------------	---

1. L'ispirazione originale	5
2. Verso una sintesi attuale	9
3. I punti di convergenza	11

1.	<u>LA COMUNITA' EDUCATIVO-PASTORALE NELL'ORATORIO-CENTRO G.</u>	15
-----------	---	----

1.1.	<u>Obiettivo permanente</u>	17
1.2.	<u>Linee d'intervento</u>	18
1.2.1.	Attuare il ruolo animatore della Comunità Salesiana ..	18
1.2.2.	Allargare la corresponsabilità degli adulti	19
1.2.3.	Favorire la partecipazione dei giovani	20
1.2.4.	Inserire la comunità oratoriana nella Chiesa	21
1.2.5.	Partecipare nel territorio	22
1.3.	<u>Ruoli e organismi</u>	24
1.3.1.	Direttore dell'Oratorio e/o Centro Giovanile	24
1.3.2.	I responsabili Salesiani	25
1.3.3.	Gli animatori	25
1.3.4.	Il Consiglio Oratoriano	27
1.3.5.	La Consulta Ispettorale	27

2.	<u>PROPOSTA EDUCATIVA CRISTIANA</u>	29
-----------	---	----

2.1.	<u>I passi dell'itinerario</u>	31
2.1.1.	Partire dalla Comunità Salesiana	31
2.1.2.	La convocazione giovanile	31
2.1.3.	L'accoglienza	32
2.1.4.	La proposta	32
2.1.5.	L'idea unificatrice	33
2.1.6.	L'obiettivo: esperienza di vita e di fede	34

2.2.	<u>Linee d'intervento</u>	35
2.2.1.	Ambiente-clima	35
2.2.2.	Massa	35
2.2.3.	Gruppi	36
2.2.4.	Il singolo	38
2.2.5.	Le espressioni di comunità	38
2.2.6.	Collegamenti per un'azione più completa	39
2.3.	<u>Attività</u>	40
2.3.1.	Il giuoco-sport nell'Oratorio-Centro Giovanile	40
2.3.2.	La comunicazione sociale	42
2.3.3.	Campeggi per oratoriani o "vacanze diverse"	43
2.3.4.	"Campi" (scuola - di lavoro - vocazionali)	43
2.4.	<u>Servizi</u>	44
3.	<u>OBIETTIVI E ASPETTI TIPICI DELL'ORATORIO</u>	45
3.1.	<u>Alcuni fatti</u>	47
3.2.	<u>Obiettivi specifici</u>	48
3.3.	<u>Linee d'intervento</u>	48
3.3.1.	La convocazione e l'accoglienza	48
3.3.2.	La proposta	49
3.3.2.1.	-La proposta si articola in due momenti non successi vi	49
3.3.2.2.	-Nell'itinerario di crescita sottolineamo alcune li- nee di tensione (contenuto)	50
3.3.3.	Dinamica dell'Oratorio: nascita e crescita dei gruppi	51
3.3.3.1.	-Gruppi spontanei	51
3.3.3.2.	-Gruppi "proposti"	52
3.3.3.3.	-Itinerario e valori dei gruppi	53
3.3.3.4.	-L'animatore	54
4.	<u>ASPETTI PARTICOLARI DEL CENTRO GIOVANILE</u>	55
4.1.	<u>Alcuni fatti</u>	57
4.2.	<u>Obiettivo generale</u>	57
4.3.	<u>Linee d'intervento</u>	58
4.3.1.	La convocazione	58
4.3.2.	La proposta: verso una spiritualità giovanile	59
4.3.3.	La dinamica interna: i gruppi	62

Presentazione

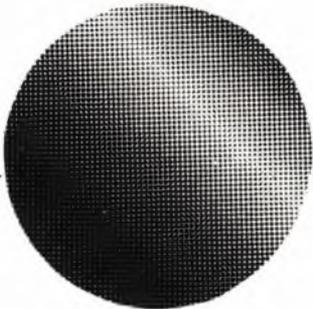
1. Nel mese di ottobre 1979, il Dicastero per la Pastorale Giovanile ha fatto pervenire a tutti i Consigli Ispettoriali un sussidio dal titolo "Elementi e linee per un Progetto Educativo Pastorale Salesiano". Ad esso si ricollega questo nuovo dossier, che vuole richiamare l'attenzione sui fatti caratterizzanti e sui problemi che emergono quando si elabora un Progetto Educativo Pastorale per gli Oratori e per i Centri Giovanili.

2. Ovunque esistano, i Centri trarranno vantaggio da una riflessione sulla loro attuale vitalità. Ovunque non esistano Centri Giovanili, le Ispettorie potranno cogliere l'occasione per interrogarsi sulla possibilità e l'opportunità di dare vita a questo modo originale di presenza. Si è rilevato difatti che in alcune Ispettorie non si è sviluppata una tradizione "oratoriana" e non si può contare su nessuna presenza di questo tipo.

3. Il dossier, come i precedenti, è indirizzato in primo luogo ai Consigli Ispettoriali e ai coordinatori e animatori della Pastorale Giovanile a livello ispettoriale. Essi devono studiare come dargli diffusione, in modo che:
 - * le idee circolino,
 - * si esaminino con coraggio le singole situazioni e le loro cause,

- * si prospettino interventi e soluzioni,
- * si tenga conto della specificità di certe presenze.

4. Si é constatato con i documenti precedenti quanto essi possano convenientemente essere utilizzati nelle case di formazione e con i giovani confratelli, per informarli sugli indirizzi pastorali della Congregazione e sulla sua metodologia operativa.





PREMESSE: MEMORIA E PROGETTO

1. L'ISPIRAZIONE ORIGINALE

Gli aspetti fondamentali dell'Oratorio-Centro Giovanile si enucleano dall'azione stessa di Don Bosco e dal suo evolversi rispetto a modelli ed istituzioni.

Don Bosco iniziò da un primo colloquio-aggancio con un giovane di cui comprese difficoltà e linguaggio, e con cui concluse un appuntamento per un "catechismo": quel catechismo sarebbe diventato il suo primo "Oratorio".

L'Oratorio di Don Bosco, che prendeva il nome da un'istituzione esistente, fu diverso da quelli che lo avevano preceduto o gli erano contemporanei.

Sono proprio le trasformazioni operate da Don Bosco che indicano ancora oggi le caratteristiche della pastorale oratoriana.

Le trasformazioni sono sostanzialmente sei:

1

Dalla prestazione di un "servizio" alla presenza-partecipazione nella vita del giovane

L'Oratorio, prima di Don Bosco, era servizio di catechesi. A questa si univa il giuoco come attrattiva e trattenimento.

Don Bosco non presta soltanto il suo servizio di sacerdote, ma partecipa ed "assume" la vita dei ragazzi: il problema del lavoro, la mancanza di ambiente domenicale, il bisogno di amicizia..., incontrandoli, alle volte, negli ambienti dove questi problemi sorgono o si risolvono, e assistendoli nella comprensione ed assimilazione cristiana delle loro situazioni.

2

Dal "tempo limitato" al "tempo pieno"

L'Oratorio a cui si era ispirato Don Bosco funzionava solo alcune ore: quelle necessarie per coprire il programma catechistico-ricreativo.

Don Bosco lo trasforma in Oratorio a "tempo pieno". Occupa tutta la giornata domenicale e si prolunga durante la settimana, attraverso contatti personali e attività.

3

Dal "catechismo" al programma educativo integrale

Le due trasformazioni precedenti determinano progressivamente una terza trasformazione: si passa da un programma catechistico limitato, ad un programma educativo potenzialmente integrale. Il giuoco viene sentito come esigenza di vita, di crescita, di umanità. Al giuoco si aggiungono presto altre forme di espressione: nasce un teatro giovanile, si sviluppano canto e musica, iniziano le scuole serali, si insegna lettura, scrittura, il "far di conto"... Si creano gruppi e compagnie. Si fa prendere coscienza al ragazzo delle proprie possibilità, della propria dignità, lo si stimola a sfruttare talenti e impegnarsi in concreto. Certo, nell'Oratorio di Don Bosco non si propongono tutte le possibilità educative; ma, mentre si coprono le urgenze più gravi, si aiuta alla valutazione e alla sintesi vitale delle diverse esperienze. Le stesse scuole salesiane sono nate nel contesto di queste esigenze concrete, per poter rendere più completo e unitario un discorso educativo.

4

Dall'istituzione alla comunità di ragazzi

L'Oratorio classico funzionava attorno alla canonica e poggiava sull'autorità religiosa della parrocchia e della famiglia. Don Ceria ricorda che gli Oratori accoglievano "ragazzi di buona condotta, presentati dai loro genitori"...

Quello di Don Bosco funzionava all'aria aperta e come un mondo di ragazzi che si trovavano con lui per stare, giocare e lavorare, secondo un progetto anticipato nelle sue proposte principali. La partecipazione giovanile, il desiderio d'incontrarsi e di costruire assieme, il condividere le vicende dell'Oratorio, fanno di questo un'opera ed un'impresa sentita da ciascuno come propria.

5

Dalla centralità del programma, alla centralità delle persone e dei rapporti interpersonali

L'Oratorio non fu privo di orari, programmi, di un itinerario educativo e di maturazione di fede. Ma non é solo il programma a dare il tono all'Oratorio. La persona di Don Bosco é al centro della comunità giovanile, con la sua capacità di sintonia, avvicinamento e rapporto.

Per lui stesso il programma stabilito nelle sue linee fondamentali é opportunità d'incontro personale e vivo con ogni ragazzo.

Nasce così l'Oratorio Salesiano che é un'altra cosa, non riducibile a schemi, orari, attività e programmazioni: é soprattutto incontro di persone.

6

Dal carattere parrocchiale allo slancio missionario

L'Oratorio di Don Bosco non fu "parrocchiale" nel senso che si limitasse ai giovani di una parrocchia, e neppure nel senso che volesse servire giovani che già si riconoscevano membri di una parrocchia.

Fu missionario: aperto ai giovani che non sapevano neppure a che parrocchia appartenessero, e non vedevano nella parrocchia un punto di riferimento, né per la loro vita religiosa, né per i loro problemi umani. I primi giovani furono immigrati, emarginati da qualsiasi preoccupazione pastorale parrocchiale operante. L'Oratorio di Don Bosco fu uno sforzo di solidarietà umana e di formazione cristiana per ragazzi con necessità urgenti. Si cercarono dapprima (Valdocco-inizi) tutti i giovani che vivevano certe situazioni; poi (sviluppo dell'Opera a Torino-S.Luigi e Angelo Custode, fuori Torino, ecc.) i giovani di una zona.

2. VERSO UNA SINTESI ATTUALE

Con l'evolversi dell'azione di Don Bosco e il suo estendersi, non sono mutati i principi ispiratori, né i tratti caratteristici.

C'è stata però necessariamente un'evoluzione metodologica per

- la diversità delle situazioni socio-educative
- e per i fenomeni che hanno modificato la condizione giovanile.

Infatti

- * Sono nate dinamiche nuove: circoli, associazioni, comunità, raggruppamenti e aggregazioni di giovani e di adulti.
- * Si sono focalizzati interessi inediti e più vari: culturali, caritativi, sociali, di approfondimento religioso...
- * Sono sorte anche nuove forme d'impegno per ragazzi, adolescenti e giovani: catechisti, "capi-gruppo", animatori fra i giovani stessi, che spesso formano gruppi o comunità qualificate e identificabili.
- * Si sono incrementate le forme di associazionismo religioso per la formazione dei più disponibili e per il loro crescente impegno apostolico nello stesso ambiente o altrove.
- * E' nata una forma di "associazionismo culturale" con collegamenti nazionali, e con propositi di intervenire nella cultura, approfittando d'uno spazio legale.
- * Ci si è posti nella prospettiva del territorio e della nostra partecipazione ai suoi problemi.

Assistiamo, oggi, in campo educativo, ad un'evoluzione su tre linee:

- * L'educazione, ispirandosi al principio di formazione permanente, abbraccia molteplici attività, agenzie e programmi che si dicono educativi con lo stesso diritto della scuola, sebbene con diverse modalità, proposte, ritmi e obiettivi.
- * Le stesse presenze scolastiche sono preoccupate di integrazioni molteplici, che vanno al di là delle esigenze strettamente didattiche e investono rapporti col territorio e con le realtà socio-culturali ed ecclesiali, in cui sono inserite.
- * Si va pure sviluppando una nuova concezione del tempo libero, che può essere valorizzato per arricchimento di esperienze, cultura alternativa e complementare, formazione generale e specifica.

Oratori e Centri Giovanili hanno fatto fronte alla situazione con diversi risultati, risorse e capacità:

- * alcuni si mantengono fiorenti e in pieno sviluppo;
- * altri sono in fase di ridimensionamento e stentano a trovare identità ed efficienza come ambiente-sintesi di svariate proposte giovanili.

Alla radice del fatto ci sono sovente particolari circostanze storiche e fattori esterni ambientali, come:

- * un diverso orientamento della Chiesa locale nell'avvicinamento del mondo giovanile;
- * o la mancanza di domanda nell'ambiente, riguardo alla proposta oratoriana tradizionale.

Non sono, però, da sottovalutare alcuni fattori negativi che potrebbero operare dall'interno della comunità salesiana stessa.

L'Oratorio-Centro Giovanile richiede, infatti, da parte nostra

- * convinzione comunitaria sulla tipicità ed efficacia di questa forma di lavoro e di questo tipo di ambiente;
- * volontà di collocarvi personale debitamente preparato e in numero sufficiente, secondo le possibilità dell'Ispettorìa, ma superando decisamente il criterio che l'Oratorio o Centro Giovanile sia un impegno per ritagli di tempo, o un aspetto complementare della nostra presenza;
- * sacrificio anche finanziario per dotarlo di ambienti e strutture;
- * coscienza che il nostro carisma é un dono dello Spirito, non soltanto per i giovani già impegnati o dotati, ma anche per il "gran numero" della classe popolare.

3. I PUNTI DI CONVERGENZA

La riflessione fatta dai Capitoli Generali XX e XXI offre i punti di convergenza a cui si é arrivati a livello di Congregazione.

Bisogna precisare, in primo luogo, la portata dei termini che vengono usati, giacché in ciascuno di essi si accenna a programmi e metodologie specifiche.

Con il CG21 noi intenderemo per

ORATORIO: un ambiente indirizzato ai ragazzi (9-14 anni circa) con prevalente apertura alla MASSA e dunque con livelli di appartenenza più vari e spon-tanei in cui si inseriscono adeguate proposte di formazione cristiana.

CENTRO GIOVANILE:

un ambiente destinato ai giovani (15-22 anni c.)
con prevalente rapporto di GRUPPO
con organizzazione e aggregazione più determinate
con un peso decisivo dell'IMPEGNO UMANO-CRISTIANO

ORATORIO-CENTRO GIOVANILE:

un ambiente complessivo che ha come destinatari
sia i ragazzi che i giovani
e dove la metodologia e gli orientamenti vanno
applicati in forma differenziata, a seconda delle
fasce di età dei destinatari (cfr.CG21 122).

Si deve riconoscere che questa distinzione non abbraccia tutte le forme di "oratori" che fioriscono nella Congregazione (cfr.CG21 122). Infatti sovente nelle iniziative si mescolano e si combinano quei tratti che abbiamo indicati come distintivi dell'uno o dell'altro ambiente. Esistono, così, iniziative indirizzate ai giovani con apertura al "gran numero" e con un'organizzazione più semplice ed embrionale, che riproducono più il modello di un Oratorio che quello di un Centro.

Queste distinzioni-definizioni chiariscono, però, la specificità dei programmi, in sintonia con le diverse esigenze educativo-formative, secondo l'età e le situazioni dei destinatari, e in continuità con le originali intuizioni di D.Bosco.

Bisogna cogliere, poi, le linee operative fondamentali. Secondo esse l'Oratorio-Centro Giovanile va concepito come:

a. Un particolare CRITERIO pastorale

per cui la comunità ecclesiale

- * non si limita all'annuncio della salvezza, ma propone la possibilità di sperimentarla, fondendo fede e vita;
- * rivolge la proposta ai giovani della parrocchia, ma anche a coloro che non si riconoscessero in essa;

- * sviluppa uno stile di presenza e di azione maturante nell'apertura a molteplici interessi giovanili e nella condivisione di essi da parte di giovani ed educatori.

b. Un AMBIENTE specifico

fisico e di formazione progressiva,

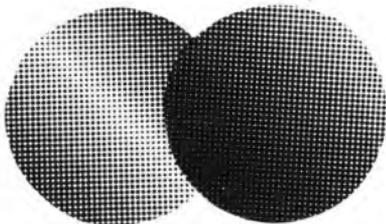
- * dotato di quanto può essere educativamente utile: sale per giuoco ed incontri, luoghi di preghiera dignitosi e raccolti, cortili, biblioteche, palestre, campi sportivi;
- * con finalità specifiche di apertura, accoglienza e maturazione;
- * in un clima proprio che esige innanzitutto una comunità particolarmente sensibile e disponibile.

c. Una METODOLOGIA educativa

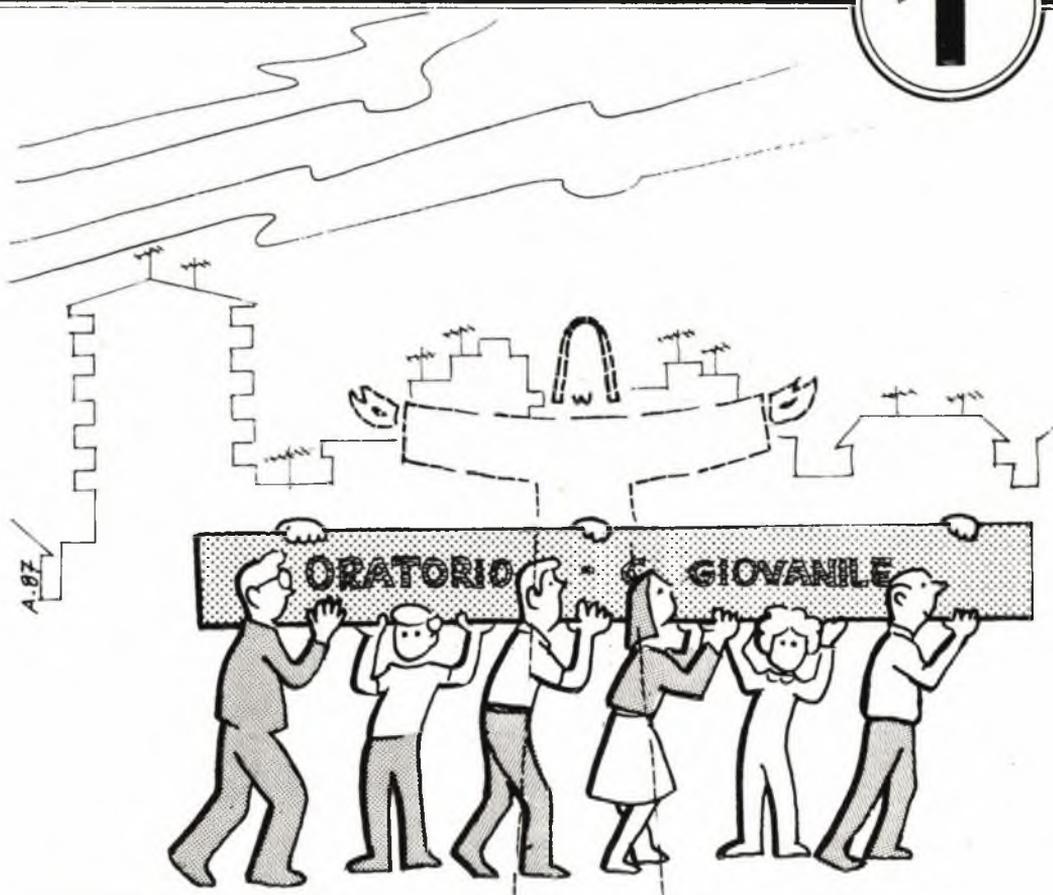
basata sull'incontro libero, non istituzionalizzato; sulla risposta impegnata, ma spontanea; sull'adeguamento costante delle iniziative sia religiose che culturali.

L'Oratorio-Centro Giovanile si presenta, dunque, come luogo di animazione religiosa della cultura popolare-giovanile, punto di aggregazione e momento di sintesi delle esperienze vitali attorno ai motivi e alle prospettive della fede.

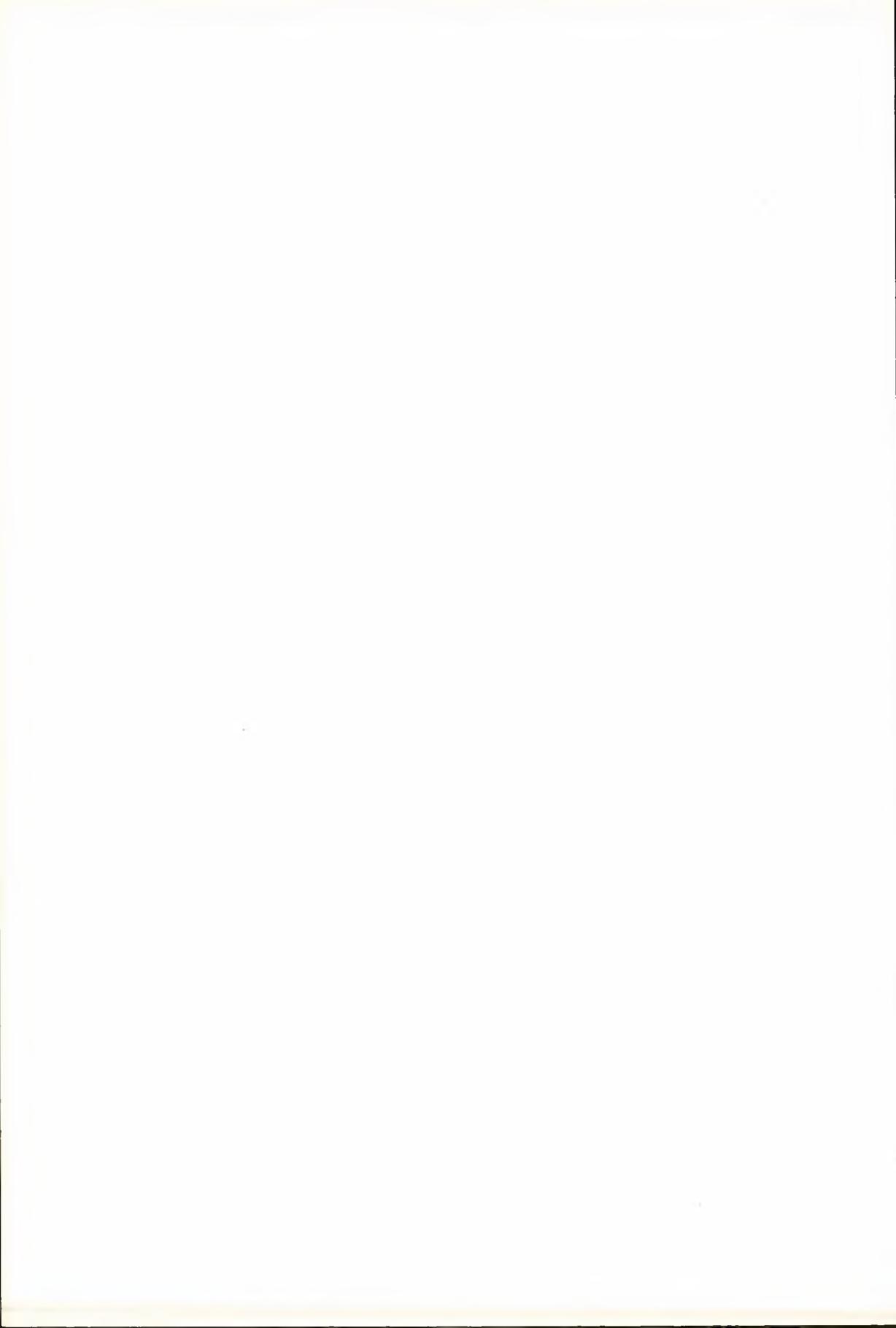
Sullo sfondo di queste convergenze, l'esperienza delle Ispettorie ha ancora un ruolo da "pioniere", per ulteriori sviluppi rispondenti alle sempre nuove situazioni giovanili.







**LA COMUNITA'
EDUCATIVO - PASTORALE
NELL' ORATORIO
CENTRO GIOVANILE**



1.1. OBIETTIVO PERMANENTE

"La formazione di vere comunità pastorali, basate sulla corresponsabilità e sulla collaborazione, é uno dei principali obiettivi del nostro rinnovamento" (CG21 62).

"I Salesiani si impegnino a riqualificarsi e a promuovere negli ambienti dove operano la COMUNITA' EDUCATIVA e la corresponsabilità pastorale dei laici" (CG21 79).

Il nostro primo obiettivo é creare e far crescere una Comunità Educativo-pastorale:

- costituita da Salesiani e Laici, adulti e giovani,
- corresponsabili di una presenza evangelizzatrice "tipica",
- in un territorio o comunità umana,
- in tensione di maturazione nell'identità propria,
- e di apertura costante ai problemi e alla vita degli uomini (cfr. il sussidio del Dicastero per la P.G. "Elementi e linee per un progetto educativo-pastorale salesiano", ottobre 1979, n.4).

La Comunità Educativo-pastorale negli Oratori-Centri Giovanili prende caratteristiche proprie che scaturiscono:

- * dalla natura stessa dell'Oratorio-Centro Giovanile, istituzione dinamica, con spazi aperti alla creatività e alle proposte;
- * dalla libertà di aggregazione non determinata, né condizionata da obblighi, legislazioni o fatti precedenti (cfr. caso scuola).

1.2. LINEE D'INTERVENTO

1.2.1. Attuare il ruolo animatore della Comunità Salesiana

Il compito essenziale della Comunità Religiosa é la ANIMAZIONE.

La delicatezza di questo impegno emerge dall'ampiezza e dalla importanza dei compiti affidati ai giovani e ai laici, che abbisognano costantemente di testimonianza, formazione e coordinamento.

L'animazione é stimolo, qualifica, chiarezza d'impostazione, sostegno, richiamo. Essa stimola un processo di formazione permanente delle componenti laiche della Comunità Educativa.

L'animazione si attua aiutando giovani e laici a maturare con

- * un approfondimento teologico e pedagogico proporzionato,
- * un confronto responsabile con le finalità educative dell'Oratorio-Centro Giovanile,
- * esperienze costanti di fede e di preghiera,
- * esame delle situazioni,
- * l'elaborazione e la verifica periodica "assieme" del conseguente Progetto Educativo Salesiano locale,
- * la partecipazione alle programmazioni,
- * l'approfondimento dello "stile", dei contenuti e delle caratteristiche del sistema pastorale di Don Bosco,
- * la comunione fraterna in atteggiamenti, eventi e piani.

L'animazione dell'Oratorio-Centro Giovanile sarà compito della comunità nel suo insieme; proporzionalmente, dunque, di TUTTI I CONFRATELLI DELLA CASA, anche se singoli confratelli "incaricati" ne hanno specifiche e particolari responsabilità.

All'interno della comunità religiosa converrà:

- * prendere coscienza delle implicanze di questo ruolo,
- * qualificarsi nelle motivazioni e dinamiche dell'animazione,
- * preparare delle proposte "occasionalì" per la crescita delle diverse componenti della Comunità.

1.2.2. Allargare la corresponsabilità degli adulti

Poiché nella pastorale giovanile é indispensabile l'incontro di generazioni nell'amore e nella fede, e poiché l'Oratorio-Centro Giovanile é una proposta educativa, dove la vocazione laicale ha funzioni e spazi propri, consideriamo necessaria una maturante partecipazione degli adulti nella comunità.

Essi hanno responsabilità specifiche nell'opera di animazione e nell'elaborazione delle decisioni, e apportano in ogni momento un contributo di specifica esperienza.

Il loro compito é anche di testimonianza e di sostegno morale, sociale, culturale ed economico, di arricchire con l'esperienza della vita familiare programmazioni ed interventi, e soprattutto di facilitare il dialogo tra le generazioni.

Tra gli adulti, la cui presenza consideriamo importante nell'Oratorio-Centro Giovanile elenchiamo:

- * gli adulti con compiti specifici di animazione;

- * i genitori dei ragazzi, specialmente coloro che desiderano collaborare all'azione educativa;
- * i membri della Famiglia Salesiana. Tutti coloro che condividono lo spirito di Don Bosco ed esprimono socialmente questo patrimonio, partecipano, secondo le proprie possibilità, al dinamismo della presenza oratoriana.

1.2.3. Favorire la partecipazione dei giovani

In ogni presenza salesiana i giovani sono i veri protagonisti.

Il criterio che ci guida é di affidare loro tutto quello che sono capaci di portare avanti.

Nell'Oratorio-Centro Giovanile lo sforzo educativo tende a far maturare attraverso la partecipazione sempre più intensa nella vita e nella dinamica del Centro.

Iniziamo il dialogo con i ragazzi fin dai primi incontri. Senza interruzione manteniamo il discorso aperto per aiutarli nello sforzo di autoformazione. Li corresponsabilizziamo poi gradualmente nelle attività e nei gruppi che prescelgono.

Stabiliamo le strutture di partecipazione, che diano ai giovani la più ampia responsabilità possibile sull'ambiente nella sua globalità.

Attraverso queste forme intervengono in maniera attiva e reale:

- nella formulazione del Progetto Educativo,
- nell'elaborazione del programma annuale,
- nella responsabilità di conduzione delle diverse attività,
- nella responsabilità economica (soprattutto nel Centro Giovanile),
- nella revisione periodica.

I giovani più maturi e capaci di responsabilità potranno avere non solo impegni sempre più ampi nel Centro e nell'Oratorio, ma anche nella Parrocchia, nel quartiere e negli organismi pubblici, cui si abbia il diritto-dovere di partecipazione (Comitati, Consulte, coordinamenti, ecc.), anche in rappresentanza ufficiale del Centro, se la situazione lo comporta.

1.2.4. Inserire la comunità oratoriana nella Chiesa

L'Oratorio e il Centro Giovanile sono momenti e luoghi particolarmente significativi, anche se non unici, per l'avvicinamento e l'evangelizzazione dei giovani nella pastorale d'insieme.

Il loro inserimento nella Chiesa si manifesterà con rapporti di vicendevole appartenenza. Per questo:

- * sembra necessaria una qualche presenza di chi é responsabile della pastorale giovanile nella Parrocchia in cui si opera;
- * la Comunità Educativa dell'Oratorio-Centro Giovanile partecipa al Consiglio Pastorale della Parrocchia e apporta all'insieme della pastorale una particolare sensibilità ed una prospettiva giovanile;
- * il Consiglio Pastorale della Parrocchia favorirà l'azione fra i giovani, coordinando il programma dell'Oratorio-Centro Giovanile con le altre presenze, azioni ed esigenze pastorali.

Quando poi gli Oratori-Centri Giovanili operano in Parrocchie affidate ai Salesiani:

- * stabiliamo una reale integrazione di programmi tra Parrocchia e Oratorio-Centro Giovanile, come esigenza di unità del Progetto Pastorale della Comunità (cfr.CGS 432);
- * il Parroco salesiano é il coordinatore della

pastorale nel suo insieme e, quindi, responsabile ultimo della Comunità Educativa dell'Oratorio-Centro Giovanile;

- * l'Oratorio-Centro Giovanile costituisce il punto di riferimento per la pastorale giovanile della Parrocchia, "restando aperto ad un servizio più vasto nella zona o nella città" (Reg.24), e pur potendo la Parrocchia stabilire altre forme di lavoro coi giovani;
- * il Direttore dell'Oratorio-Centro Giovanile è il vice-parroco per il settore giovanile (cfr. CGS 432) con un giusto margine di azione.

1.2.5. Partecipare nel territorio

Il rapporto tra Oratorio-Centro Giovanile e territorio è un aspetto del rapporto più globale della Chiesa locale con la cultura-territorio e della presenza salesiana con la comunità umana locale.

Essere inseriti in un territorio (zona di città, quartiere o piccolo centro) comporta:

- * analisi della situazione giovanile locale;
- * sensibilità alle problematiche comuni di chi abita vicino a noi;
- * solidarietà attiva con i piccoli, i poveri e tutti fratelli in qualunque modo realmente bisognosi;
- * sostegno e trasmissione di autentica cultura, di tradizioni profondamente significative;
- * testimonianza e difesa di valori umani e religiosi.

L'inserimento della Comunità Educativa nell'insieme del territorio si farà attraverso:

- * la partecipazione decisionale nelle sedi che le diverse legislazioni rendono accessibili;
- * i collegamenti e gli accordi convenienti coi movimenti apostolici laici e con le organizzazioni civili che si interessano della gioventù (cfr.CGS 379);
- * lo sforzo creativo di programmazione e di proposta a favore del territorio;
- * l'aiuto all'espressione specialmente dei meno dotati;
- * l'attività di promozione, coscientizzazione e responsabilizzazione;
- * la partecipazione a iniziative culturali e promozionali;
- * la valutazione critica dell'esistente, del desiderabile, del giusto e del possibile;
- * l'illuminazione evangelica di ogni evento;
- * la disponibilità degli ambienti per attività e iniziative del territorio, che siano confacenti con le finalità del Centro.

Le realtà della zona potranno entrare nella Comunità Educativa attraverso portavoce qualificati. A seconda delle persone disponibili e delle loro scelte, delle situazioni oggettive e della loro complessità, si possono ipotizzare presenze di professionisti, responsabili locali di istituzioni sociali o educative, animatori nel settore della comunicazione sociale, soprattutto se di ispirazione cristiana.

Nei rapporti col territorio e le realtà sociali in cui si è inseriti, studiamo le modalità d'intervento concreto in sede locale.

Cerchiamo sempre di

- * prendere le distanze nelle nostre presenze e attività da qualsiasi organizzazione politico-

partitica, anche d'ispirazione cristiana: siamo realtà diverse, pur con funzioni complementari, nella dinamica culturale;

- * mettere in chiaro le motivazioni vere dei nostri interventi e la fede nel trascendente che i valori umani difesi da noi non offuscano, ma evidenziano, perché "il Verbo si é fatto carne ed abita in mezzo a noi";
- * intendere la partecipazione non soltanto come adesione ad iniziative altrui, ma, come figli di Don Bosco, cercando di essere iniziatori e protagonisti di movimenti di opinione e di azioni per motivi adeguati;
- * altre azioni politico-sociali più tecniche o partitiche esigono scelte e qualificazioni che possono provenire solo da opzioni personali responsabili. Noi incoraggiamo ad assumere responsabilità con decisione e stimoliamo la formazione di quei giovani che ne rivelino attitudini e capacità.

1.3. RUOLI E ORGANISMI

1.3.1. Direttore dell'Oratorio e/o Centro Giovanile

La sua figura si ispira al Don Bosco dell'Oratorio: vocazione, simpatia e competenza per il lavoro tra i giovani, spirito apostolico, capacità di rapporti diretti profondi con i collaboratori e di presenza incoraggiante tra i giovani, creatività ed intraprendenza per rinnovare proposte e comunicare entusiasmo, preoccupazione per l'unità operativa dell'équipe e la sua crescita in Cristo.

Egli ha la funzione di animazione e coordinamento delle forze che lavorano nell'Oratorio-Centro Giovanile.

E' sua responsabilità il collegamento e la collaborazione con le varie forze operanti per l'educazione o per il mondo giovanile nella zona e nella Chiesa locale.

Ha un compito importante di presenza e di sensibilizzazione nel Consiglio Pastorale. A lui tocca far sentire l'Oratorio-Centro Giovanile come un'attuazione della comunità cristiana e inserirne il programma nella pastorale della Chiesa locale. All'interno della comunità salesiana informa e cerca di sensibilizzare e corresponsabilizzare solidalmente i confratelli.

1.3.2. I responsabili Salesiani

Prendono incarichi specifici diversi, corrispondenti alle dimensioni dell'azione oratoriana. Collaborano col Direttore per la chiarificazione e l'attuazione del Progetto Educativo. Solidalmente portano avanti sia l'animazione della comunità oratoriana, sia l'inserimento di questa nella vita parrocchiale e del quartiere.

1.3.3. Gli animatori

Responsabili di gruppi, catechisti, coordinatori di servizi e programmi, dirigenti di associazioni, animatori sportivi, animatori di attività turistiche, artistiche, ricreative; possono avere anche responsabilità specifiche rispetto ad organismi con statuto proprio, in rapporto all'attività scelta, ai ragazzi che ne partecipano e alle loro famiglie.

Il ruolo di animatore comporta:

- * un compito di convocazione, che si esprime attraverso le attività per la massa: feste, gare, spettacoli, incontri, films o anche liturgie giovanili, dibattiti religioso-culturali, nuova presenza o caratterizzazione di tradizioni religiose popolari;

- * un compito di avvicinamento per i giovani convocati, attraverso la presentazione dell'ambiente, l'assegnazione di incarichi che non esigono un previo inserimento profondo, per il funzionamento dei locali, dei cortili, degli impianti sportivi, ecc.;
- * un compito di conduzione settoriale di attività specifiche, le più varie di un Oratorio-Centro Giovanile (giornalino, doposcuola, cartellonismo, impegni sociali, liturgici o catechistici...);
- * un compito di condivisione regolata secondo l'impostazione globale;
- * un compito di formazione: sarà loro preoccupazione preparare e sostenere i giovani animatori, farsi aiutare e, per quanto è possibile, un giorno sostituire da essi (1).

(1) In alcuni Centri Giovanili si sono ospitati gruppi e organizzazioni, che hanno con noi affinità educative e apostoliche, che seguono regolamenti e modalità proprie, che hanno i propri dirigenti, e che vogliono dare e ricevere apporti nei nostri ambienti: tali sono gli scout, i gruppi catecumenali organizzati, ecc...

Il buon inserimento di tali gruppi nella dinamica dell'Oratorio-Centro Giovanile comporta:

- da parte loro, un'intesa a livello di coordinamento e di gestione;
- da parte dell'Oratorio-Centro Giovanile, il rispetto e l'appoggio per i loro itinerari e programmi, una volta che sono stati considerati compatibili con le finalità dell'Oratorio-Centro Giovanile e arricchenti per la comunità.

1.3.4. Il Consiglio Oratoriano

I ruoli descritti si uniscono in organismi.

Tra questi consideriamo importante il consiglio dell'Oratorio-Centro Giovanile.

La sua composizione e il suo funzionamento ubbidiscono a schemi e criteri dinamici, ma anche di continuità, riguardo a funzioni e responsabilità.

I suoi compiti saranno dunque:

- * scambi d'informazione sull'andamento delle sezioni, gruppi, programmi e rapporti;
- * analisi della condizione giovanile;
- * studio e coordinamento di nuove iniziative per rispondere a richieste emergenti;
- * riflessione costante sull'ambiente: vitalità, capacità di aggregazione e maturazione, di crescita umana e cristiana;
- * aiuto per la crescita religiosa e "professionale" dei partecipanti al Consiglio;
- * impegno di scambio e collaborazione con le attività ispettoriali negli ambienti simili.

All'interno e in dipendenza dal Consiglio si possono costituire gruppi o commissioni con l'incarico specifico dei grandi settori di attività.

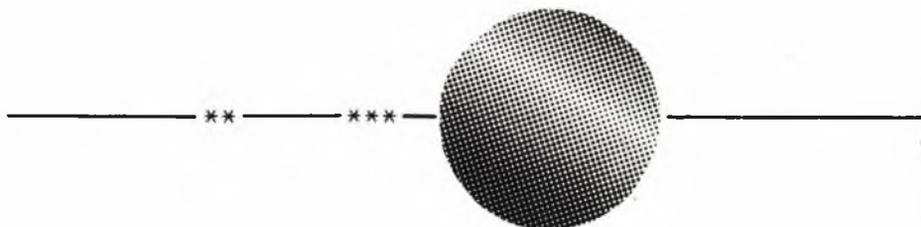
1.3.5. La Consulta Ispettoriale

Le esigenze del lavoro pastorale odierno spingono verso forme di collaborazione, comunicazione di esperienze e coordinamento a raggio ampio.

L'Ispettorica é per noi la comunità più larga in cui é

possibile

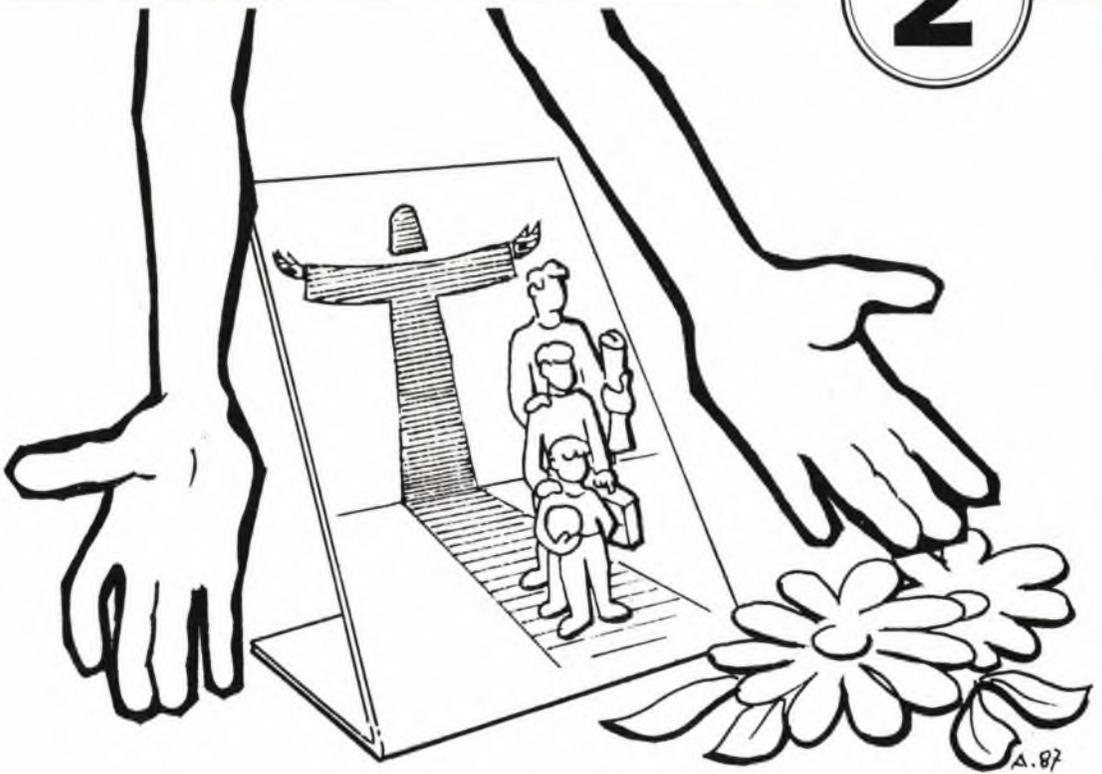
- * una revisione periodica arricchente (cfr. CG21 126,1.5.2.) dell'azione svolta nell'Oratorio e nel Centro Giovanile;
- * l'elaborazione di una linea di lavoro comune, che assicuri la continuità e faciliti l'avvicendamento;
- * lo studio dei problemi specifici e degli orientamenti della Chiesa locale (cfr.ib.) e della Congregazione.



NB.

Per una panoramica più ampia su motivazioni, fondamenti e obiettivi generali della Comunità Educativo-pastorale nell'Oratorio-Centro Giovanile, confronta il sussidio del Dicastero di Pastorale Giovanile "Elementi e linee per un Progetto Educativo-Pastorale Salesiano", ottobre 1979, n.4.

2



**PROPOSTA
EDUCATIVA CRISTIANA**



2.1. I PASSI DELL'ITINERARIO

2.1.1. Partire dalla Comunità Salesiana

Il "motore di tutto il lavoro" sono i Salesiani, i quali non si appartengono, ma appartengono ai giovani. Stanno con loro e cercano di essere segno dell'amore di Dio in mezzo a loro. Educano se stessi e si mantengono in una dinamica di crescita permanente umana, professionale ed evangelica.

Ci proponiamo di curare e risvegliare

- la finalità pastorale delle nostre presenze,
- il senso "religioso" del nostro agire,
- la coesione fraterna,
- i nostri tipici atteggiamenti pastorali.

2.1.2. La convocazione giovanile

L'Oratorio-Centro Giovanile Salesiano si qualifica per la capacità d'interessare i ragazzi e i giovani e di rivolgersi ad essi, attraverso un'immagine ed un linguaggio che facciano emergere aspettative ed idealità.

Faremo questa convocazione attraverso

- * la realtà dell'Oratorio-Centro Giovanile fatta di apertura, d'impegno, d'interesse e di confronto sui problemi che preoccupano i giovani;
- * la partecipazione nei luoghi e centri dove questi problemi si discutono e si chiariscono;
- * la ricerca d'incontro e di dialogo coi giovani, dove questi si trovano;

- * la proiezione dell'Oratorio-Centro Giovanile verso il quartiere, con attività valide;
- * l'impegno individuale degli animatori e dei giovani che lo fanno conoscere ed invitano a venire al Centro.

2.1.3. L'accoglienza

Pur essendo con le "porte aperte", l'Oratorio-Centro Giovanile vuole evitare l'anonimato istituzionale. Don Bosco accoglieva i ragazzi con un approccio personale, capace di far emergere il loro presente, il loro passato e le loro aspettative: un dialogo non formalizzato, ma spontaneo e carico di umanità.

Nell'accoglienza valorizziamo:

- * l'avvicinamento o incontro personale con l'Incaricato responsabile e con altri animatori, che faranno il "primo passo";
- * l'amicizia precedente con ragazzi che già frequentano l'Oratorio-Centro Giovanile e la disponibilità dei migliori verso i nuovi;
- * la familiarità da parte degli animatori che si interessano della vita e della condizione del giovane;
- * l'invito alla partecipazione con chiarimento esplicito delle finalità dell'ambiente, appena sia in grado di percepirlo rettamente;
- * la presentazione del progetto o programma della comunità giovanile a cui parteciperà.

2.1.4. La proposta

La proposta sarà ricca e svariata, in proporzione alle possibilità. Allo stesso tempo, consistente e impegnativa. Non offriamo soltanto degli "svaghi",

ma ci proponiamo di educare cristianamente attraverso le attività liberamente scelte.

Si svolge su questo "sfondo" la paziente attesa dei tempi di corrispondenza, secondo il ritmo di ciascuna individualità:

- * La ricreazione vivace e socializzante, e qualche primo impegno in campo organizzativo-ricreativo potranno essere la conseguenza dell'accoglienza e della disponibilità fin dai primi contatti.
- * Temi di vita quotidiana avranno spazio di approfondimento in raduni ed espressioni varie.
- * Tematiche più impegnate inerenti alla sfera del "religioso", saranno oggetto già delle prime "conversazioni" spontanee.
- * L'annuncio esplicito e l'approfondimento sintetico della fede vengono inseriti opportunamente nel cammino e nel discorso d'insieme, affinché i ragazzi e i giovani si riappropriino - attraverso un processo "catecumenale" - degli elementi cristiani ricevuti dalla famiglia e dall'ambiente sociale, e acquistino quelli che illuminano la loro attuale esperienza.

2.1.5. L'idea unificatrice

Nell'insieme delle proposte culturali-religiose c'è un MOTIVO ISPIRATORE e un PUNTO DI UNIFICAZIONE. E' un costante riferimento ideale, che non vanifica il significato proprio delle diverse esperienze e dei valori, ma li gerarchizza e li colloca in una prospettiva nuova di vita e di azione.

Questo motivo ispiratore, alla cui luce la vita del ragazzo prende un nuovo significato è l'EVENTO PASQUALE: vivere nella fede significa compiere l'opzione fondamentale di seguire Cristo morto e risorto.

Perché l'evento pasquale diventi idea unificatrice della personalità del giovane é necessario che non rimanga astratto dalla sua vita o rinchiuso nel solo significato religioso, causando un'eventuale fuga dal quotidiano. Deve diventare criterio di scelta per le proprie mete, il proprio stile di rapporti, la visione globale dell'esistenza.

L'ITER si propone di far crescere una spiritualità giovanile, cioè l'esigenza dell'identità cristiana e il senso dell'originalità della fede, come proposta significativa di vita.

Per questo

- * approfondiamo l'evento pasquale come contenuto della catechesi,
- * lo celebriamo come mistero nella liturgia,
- * lo assumiamo come forza di trasformazione e criterio d'intervento.

L'idea unificatrice per la vita dei giovani diventa anche idea unificatrice della vita e del progetto di un Oratorio-Centro Giovanile. In questo, tutto tende a far crescere un tipo di uomo, modellato sul l'immagine di Cristo, cosciente della sua filiazione divina e della dignità che questo stato comporta, con l'impegno di edificare un mondo sulla misura della sua vocazione.

2.1.6. L'obiettivo: esperienza di vita e di fede

L'obiettivo della proposta é dare la possibilità INSIEME, NELLO STESSO AMBIENTE, DI ESPERIENZE DI VITA E DI ESPERIENZE DI FEDE, per favorire un'autentica ESPERIENZA CRISTIANA GIOVANILE

- * che aiuti a conoscere gradatamente il mondo e a giudicarlo alla luce del Vangelo;

- * che solleciti a prendere coscienza sempre più precisa di sé, degli altri, dell'essere uomini tra uomini nella società e nella Chiesa;
- * che renda possibile vivere con vivacità la propria giovinezza (giuoco, incontro, amicizia, cultura, divertimento, confronto, crescita) e costruire un progetto di vita ispirato al Vangelo.

2.2. LINEE D'INTERVENTO

2.2.1. Ambiente-clima

Consideriamo essenziale all'identità oratoriana e del Centro Giovanile creare un CLIMA COMUNITARIO, connesso al proposito educativo cristiano.

L'ambiente come sintesi di proposte, stile, rapporti ed esperienze, offre influssi ed esempi diversificati, per cui i giovani vengono sollecitati a richiami e ri pensamenti.

2.2.2. Massa

Essendo l'Oratorio-Centro Giovanile ambiente di aggregazione giovanile ed elemento di animazione religiosa del quartiere, programma interventi che interessino tutta la gioventù.

Si rivolge con senso missionario anche a chi non ha esplicitato ancora una scelta cristiana.

Tali interventi presuppongono

- * l'accessibilità degli ambienti,
- * le proposte d'insieme, sportive, ricreative, religiose,
- * la disponibilità delle persone alla crescita e alla creatività.

2.2.3. Gruppi

Ogni fascia di età forma un grande "gruppo". Si andrà definendo un cammino di maturazione per le singole fasce di età e si dovranno favorire, nell'ambito di ciascuna di esse, le eventuali esperienze impegnative che potessero vivere i ragazzi più sensibili.

All'interno di queste sezioni sono possibili ed auspicabili i gruppi. Gli interessi attorno ai quali si organizzano danno origine a gruppi differenziati:

- * d'impegno sportivo, che curano attività ludiche e più propriamente sportive, inserite nel contesto educativo globale del Centro;
- * d'impegno culturale, che coltivano e propongono impegni di espressione, studio, informazione all'interno e all'esterno dell'Oratorio-Centro Giovanile;
- * d'impegno caritativo, che sostengono necessità e bisogni;
- * d'impegno sociale, che cercano di affrontare e chiarire le problematiche della zona, preparano giovani per l'azione del quartiere, per le consultazioni civiche, per movimenti di opinione pubblica a raggio locale.
E' ipotizzabile una più vasta risonanza in favore di realizzazioni per il mondo giovanile o anche per altre finalità urgenti (scuole, case, risanamento di certe periferie, cura di piccoli abitati trascurati, ecc.);
- * di formazione e approfondimento religioso, che sviluppano un'esperienza di preghiera, un programma di testimonianza cristiana, di meditazione della Parola di Dio o di ricerca vocazionale;
- * di sensibilizzazione missionaria, che assumono problemi del terzo mondo, o il sostegno di posizioni d'avanguardia nella predicazione evangelica;

- * di animazione interna, che prestano la loro opera nei servizi e nell'attività dello stesso Oratorio-Centro Giovanile.

I giovani più impegnati che operano una scelta vocazionale nella FAMIGLIA SALESIANA, anche continuando le proprie attività nel Centro, potranno convenientemente ritrovarsi per la loro maturazione personale e apostolica di fede, in gruppi e associazioni tipiche del carisma e, quindi, della Famiglia Salesiana (GIOVANI COOPERATORI).

In ciascuno di questi gruppi si cerca un ITINERARIO che dall'interesse particolare e superficiale conduca alla maturazione totale in senso cristiano, attraverso

- * la liberazione dall'alienazione e dalla superficialità che il primo accesso ad un'attività porta, in forza delle abitudini e degli stimoli ambientali (cfr. sport, cinema, espressione, ecc.);
- * l'umanizzazione attraverso la ricerca dello sviluppo della persona nella sua integralità psico-fisica e la scoperta dei valori e del senso della vita;
- * la comunicazione interpersonale e la capacità di incontro e collaborazione;
- * la socializzazione, che fa prendere coscienza del nostro essere e agire con gli altri e per gli altri e superare la fase della ricerca del trattenimento e dello svago individuale;
- * l'impegno cristiano, per cui cerchiamo di permeare le attività dello spirito del Vangelo.

La catechesi nei gruppi percorrerà le fasi che la situazione dei partecipanti richieda, partendo

- * da un'intelligenza della fede di base, fino al confronto di questa con i grandi problemi culturali;

- * da un impegno semplice ed immediato fino all'assunzione di compiti stabili nella Chiesa e nella società, fondati e adempiuti in base all'identità cristiana;
- * da una partecipazione normale alla liturgia, fino ad un'esperienza di preghiera e ad una intensa vita sacramentale.

2.2.4. Il singolo

La persona é sempre al centro dell'attenzione, nella sua singolarità. La conoscenza e il rapporto personale che sono all'inizio del programma, danno il tono anche alle azioni indirizzate al più grande numero, e consolidano i risultati ottenuti nei gruppi. E' tipico dell'Oratorio-Centro Giovanile inserire il messaggio in un incontro di persone, man mano che se ne offre l'opportunità e la vita lo richiede.

2.2.5. Le espressioni di comunità

Consideriamo necessari momenti in comune, qualunque siano le attività scelte dai singoli. Il Centro assume, dunque, il COORDINAMENTO delle varie attività proposte e dei diversi gruppi, pur favorendo i loro obiettivi specifici.

Riteniamo che questa aggregazione più larga apre gli orizzonti, facilita scambi di esperienza, offre occasioni di sperimentare iniziative nuove, in un piccolo mondo che, per quanto circoscritto, é rappresentativo del macrocosmo esterno.

La comunità ha le sue massime espressioni nelle feste, che sono per l'Oratorio-Centro Giovanile

- * un'opportunità catechistica, in cui la verità cristiana é vissuta e compresa sotto prospet-

tive particolari (p.e. feste della Madonna);

- * un tempo di conversione gioiosa personale e comunitaria: la comunità si riconosce nel mistero o nella persona che celebra e adegua sentimenti, criteri e azioni. Comunità e singoli vivono le feste personalmente, attraverso la purificazione e la conversione sacramentale;
- * un momento educativo-cristiano intenso e unificante delle diverse esperienze, giacché nelle feste si vivono assieme l'espressione della fede, le manifestazioni culturali, il divertimento, lo svago e l'incontro comunitario;
- * una manifestazione della coesione cristiana della comunità, poiché le manifestazioni festive risultano dalla collaborazione e mutua donazione di tutti;
- * una riscoperta del vincolo che ci unisce e un rafforzamento del senso di appartenenza.

Ci proponiamo di valorizzare le FESTE e gli avvenimenti significativi, attraverso una preparazione che raccolga e rafforzi tutti gli aspetti summenzionati.

2.2.6. Collegamenti per un'azione più completa

La Scuola, la Famiglia, altre agenzie di socializzazione ed educazione assumono compiti e svolgono funzioni loro caratteristiche. L'Oratorio-Centro Giovanile non intende sostituirle e nemmeno soltanto completarle.

Le tappe dell'itinerario educativo oratoriano e dei Centri Giovanili comprendono contatti con le famiglie, con l'ambiente scolastico o di lavoro e affiancano il loro programma. Ciò aiuterà a capire, assumere e riciclare le esperienze del giovane, per evitare la dispersione e farle convergere verso un'unità di visione.

2.3. ATTIVITA'

L'attività é il momento specifico dell'Oratorio-Centro Giovanile, come le ore d'insegnamento lo sono nel campo scolastico.

L'attività é anche nesso di comunicazione tra il gruppo e il "più grande numero". Il primo prepara, propone, assicura la permanenza e la progressività; la massa partecipa, si arricchisce, matura.

Cerchiamo di conservare una continuità sostanziale in quelle attività di maggior contenuto e ricchezza, e di offrire occasionalmente quelle che rispondono a interessi momentanei.

In ciascuna delle attività proposte o accettate cerchiamo di

- rispondere ad una necessità della vita dei giovani,
- coordinare tempi e modalità con gli altri ambienti (scuola, famiglia...),
- stabilire obiettivi formativi.

Presentiamo alcune delle attività più ricorrenti.

2.3.1. Il giuoco-sport nell'Oratorio-Centro Giovanile

Come Don Bosco abbiamo anche noi cura di liberare la spontaneità, la creatività e le energie dei giovani in giuochi e ricreazioni movimentate, rasserenanti e vivaci.

Attribuiamo importanza ai momenti ludici

- per le loro intrinseche possibilità educative,
- per l'equilibrio dei giovani,

- e per avere dalla loro spontaneità motivi di conoscenza delle inclinazioni e dei temperamenti, per un più accorto intervento educativo.

Il nostro giuoco-sport pretende di essere ALTERNATIVO a quello che non libera la personalità umana. Cerchiamo, dunque, di rendere la Comunità Educativa e i singoli educatori testimoni di ricchezza umana, non facilmente suggestionabili da fattori secondari, come risultati tecnici, prestigio fondato su motivazioni non adeguate, squilibri di tipo economico nel programmare impianti, attività, prestazione di atleti, inserimento di persone nell'ambiente educativo...

Sviluppiamo soprattutto il giuoco-sport. Consideriamo importante però anche quello organizzato che allena ad una disciplina, ad un intelligente senso di squadra, ad uno stile di collaborazione, e può anche temprare allo sforzo e al sacrificio, al cameratismo e all'amicizia, ad un livello d'ispirazione adeguato, al senso dei limiti.

Lo sport-giuoco nei nostri ambienti non costituisce un programma educativo parallelo.

I gruppi che lo appoggiano o vi partecipano non sono autonomi nella comunità. Inseriscono invece la loro attività settoriale nel discorso globale, garantendo, nell'intesa con le diverse esigenze e i vari operatori, la ricchezza delle proposte del Centro nel loro insieme (2).

-
- (2) Altre attività ricreative ed espressive: lo sport e il giuoco non indicano esaustivamente il panorama dell'attività ricreativo-educativa di un Oratorio efficiente.

Rientra in questa voce tutto ciò che UNISCE DIVERTENDO: feste, turismo, canto, recite. Diventa difficile precisare lo stesso confine fra ricreazione e impegno, quan-

2.3.2. La comunicazione sociale

I problemi d'inserimento nella cultura locale, il linguaggio attraverso il quale arrivano i messaggi e il ruolo che nel tempo libero assumono i mezzi di comunicazione sociale, pongono l'urgenza di studiare attentamente questo fenomeno culturale e di programmare queste attività nell'insieme del Progetto Educativo Pastorale.

Consideriamo come priorità:

- * La formazione di animatori e la loro costante sensibilizzazione ai valori e alle tecniche dei diversi mezzi.
- * L'itinerario formativo, attraverso il quale vogliamo far crescere in tutti
 - la capacità di lettura dei diversi linguaggi,
 - lo studio delle situazioni concrete che i MCS propongono,
 - il modo di reagire e di affrontare costruttivamente queste situazioni, per una crescita umano-cristiana dei giovani.

do ci si muove in certe iniziative: cartellonistica, mostre, mobilitazione di aggregazione popolare, fotografia significativa, recitals di interpretazione e sostegno di ideali e situazioni... Anche qui l'elenco é puramente indicativo di particolari realizzazioni ed esperienze. Tutta la creatività salesiana e l'iniziativa giovanile più equilibrata sono da vivacizzare costantemente.

2.3.3. Campeggi per oratoriani o "vacanze diverse" (3)

Favoriamo queste esperienze per il loro valore educativo-cristiano

- nella vita di gruppo,
- nel contatto con la natura,
- nell'espansione delle energie,
- nelle finalità specifiche che in ogni singolo caso si propongono,
- nella possibilità di contatto più libero con altri gruppi,
- nell'opportunità che tutto questo offre per un approfondimento cristiano, per nuove domande di senso, per contatti arricchenti con l'educatore e per celebrazioni partecipate.

2.3.4. "Campi" (scuola - di lavoro - vocazionali)

Prepariamo opportunità di crescita, organizzando campi.

Il campo é fondato:

- * su un interesse centrale: lavoro manuale, approfondimento, allenamento specifico, scambio su un tema comune, programmazione...;
- * sulla corresponsabilità dei partecipanti al funzionamento totale;
- * sulla intensità del lavoro.

(3) La tecnica e l'organizzazione sono conosciute.

Su questi schemi si inseriscono:

- * campi di settore, con finalità specifiche, che portano avanti iniziative di preparazione e aggiornamento tecnico per operatori sportivi e culturali, animatori di comunicazione sociale, responsabili di gruppi, ecc...;
- * campi di specifico scopo vocazionale, per aiutare i ragazzi e i giovani a chiarire i motivi della loro scelta di vita e presentare possibilità d'impegno;
- * campi di riflessione, tipo esercizi spirituali.

2.4. SERVIZI

Pensiamo che le possibilità dell'Oratorio-Centro Giovanile si allargano attraverso la prestazione dei servizi richiesti dalla maturazione dei giovani e dalle domande del quartiere: assistenza scolastica, orientamento vocazionale o professionale, corsi serali, consultori...

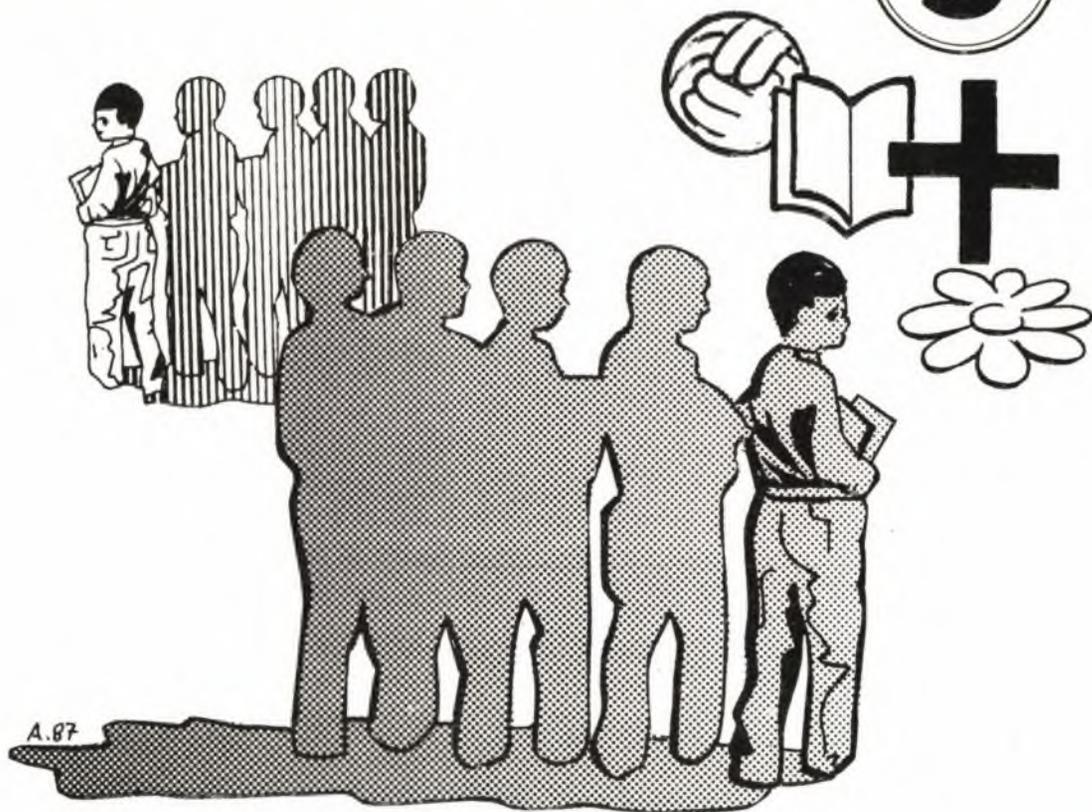
Questi servizi rispondono

- alle necessità dei più bisognosi,
- all'ispirazione evangelica e alla specificità salesiana nei contenuti e nelle modalità d'intervento,
- alle possibilità concrete del personale.

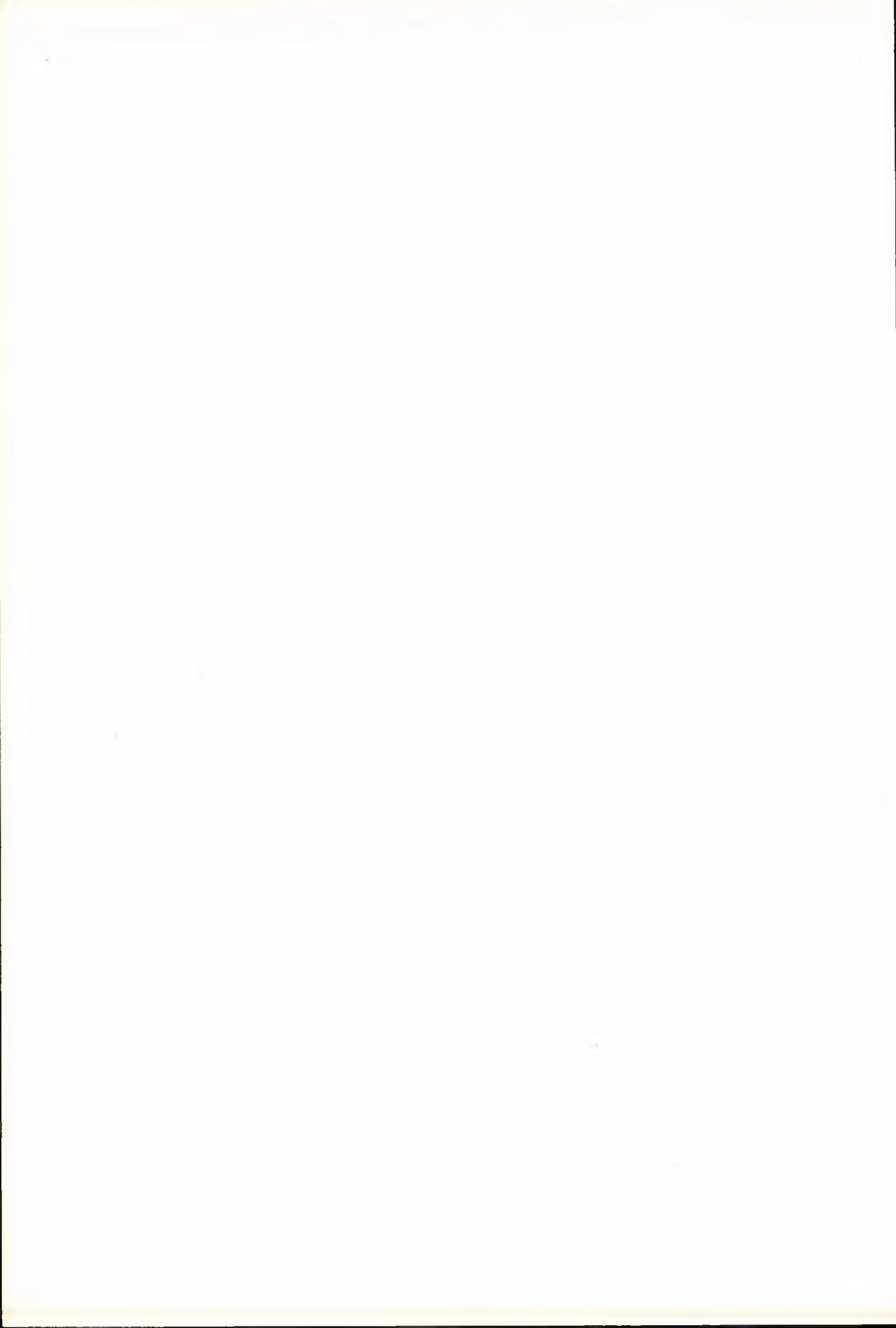
N.B. L'impostazione generale della proposta educativa e l'indicazione delle aree d'intervento si trovano nel sussidio del Dicastero di P.G. "Elementi e linee per un Progetto Educativo Pastorale Salesiano", ottobre 1979, n.3.

In questo capitolo si sono affrontati solo gli "elementi" del Progetto Oratorio-Centro Giovanile.

3



**OBIETTIVI
E ASPETTI TIPICI
DELL' ORATORIO**



3.1. Prendiamo in considerazione alcuni fatti:

- * *Nei quartieri più poveri e nelle zone più popolari, è notevole il numero di ragazzi abbandonati in molte ore del giorno, per esigenza di vita e di lavoro dei familiari.*
- * *Spesso anche ragazzi di migliori condizioni socio-economiche hanno scarsa possibilità di socializzazione fuori degli ambienti scolastici, e sprecano tempo ed energie per mancanza di proposte. Le istituzioni scolastiche trovano difficoltà a completare in modo sufficiente l'azione educativa. Si desidera una scuola a tempo pieno, ma gravi problemi si frappongono per liberare la creatività dei ragazzi, la loro capacità di collaborazione e per far loro sperimentare in modo educativo tanti aspetti della realtà.*
- * *Per le classi sociali più facoltose si moltiplicano gli ambienti specializzati del tempo libero rivolto ai ragazzi. Sono quasi sempre settoriali (o sportivi, o culturali, o ricreativi), con caratterizzazione ben precisa e senza preoccupazione di sintesi globale: finiscono - soprattutto in certi contesti - per accentuare discriminazioni e falsare la gerarchia dei valori.*
- * *Nella comunità cristiana si è avvertita una difficoltà pastorale, non tanto nella trasmissione del messaggio evangelico ai ragazzi, quanto nell'aiutare a percepire e vivere questo messaggio come SINTESI, come ideale animatore ed illuminatore delle esperienze di vita INDIVIDUALE E COMUNITARIA.*

3.2. OBIETTIVI SPECIFICI

L'Oratorio sollecita fanciulli e preadolescenti ad

- * uno sviluppo UMANO e SOCIALE nel "tempo libero";
- * una maturazione CRISTIANA
 - unificatrice di esperienze,
 - animatrice d'impegno culturale,
 - orientatrice di un progetto di vita.

3.3. LINEE D'INTERVENTO

3.3.1. La convocazione e l'accoglienza

L'Oratorio si rivolge e si offre ai ragazzi (fanciullezza e preadolescenza). Cerca di aiutarli a superare la prima barriera, che può essere costituita dal "varcare la soglia" ed entrare in "casa d'altri".

L'Oratorio

- * considera atti per convocare, i mezzi attraverso cui fa conoscere il suo ambiente e il suo stile: si presenta ed invita;
- * cerca di collegarsi con le parrocchie, offrendosi ai ragazzi che le frequentano per la catechesi della Cresima o della Prima Comunione;
- * non dimentica la "ricerca" dei ragazzi per strada, nelle scuole e posti di lavoro, attra verso l'invito personale che fu tipico di Don Bosco.

Gli inizi di un itinerario oratoriano coincidono:

- con i primi momenti di simpatia,
- con l'aggancio ad un gruppo in cerca di spazio,
- col primo interesse che ha trovato risposta.

Vogliamo che il ragazzo avvicinato si senta accolto in un ambiente e in una comunità. Per questo

- * lo si guiderà a scegliere le attività che rispondono ai suoi interessi;
- * si cercherà di avvicinarlo personalmente in forma periodica, per aiutarlo ad integrarsi e adattarsi all'ambiente;
- * gli si farà percepire la complementarietà e l'integrazione delle attività nell'insieme, invitandolo a contribuire al bene comune.

3.3.2. La proposta

L'Oratorio offre ai ragazzi un'esperienza educante

- * di socializzazione attraverso
 - la graduale reciproca conoscenza, la stima vicendevole, la capacità d'incontro e condivisione,
 - il giuoco libero e organizzato,
 - il progressivo sviluppo della solidarietà, espressa nel servizio proporzionato all'età;
- * di creatività personale e libera attraverso
 - una proposta molteplice e varia che ricopre gli aspetti più significativi della vitalità e del processo evolutivo del ragazzo,
 - la partecipazione alla programmazione, realizzazione e revisione dei diversi aspetti e attività della comunità.

3.3.2.1. La proposta si articola in due momenti non successivi:

A. Ricuperare il senso dell'umano, aiutare il sor

gere delle domande, far emergere quanto di religioso porta con sé il ragazzo per tradizione, ambiente e famiglia (cfr. CG21 123).

A ciò tende:

- * la conoscenza della condizione dei ragazzi,
- * la gerarchizzazione delle attività in modo che i fini non siano compromessi,
- * la scelta di modalità educative,
- * l'aderenza e gradualità dei contenuti.

B. Annunciare esplicitamente il Vangelo

A ciò tende:

- * la catechesi occasionale che si sviluppa fin dai primi colloqui informali; è poi inseribile in buone notti, omelie, contatti..;
- * una catechesi regolare e programmata, portata avanti nei gruppi, secondo le proprie do mande e finalità;
- * l'annuncio e la catechesi sistematica offerta per livelli di fede;
- * l'iniziazione ai sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima, secondo le modalità e i pro grammi delle Chiese locali;
- * le manifestazioni popolari di tipo culturale e religioso ed eventuali programmi di azione, organizzati da parrocchie, zone o Diocesi, in un cammino comune di fede.

3.3.2.2. Nell'itinerario di crescita sottolineamo alcune linee di tensione (contenuto):

- * l'attenzione alla Parola di Dio e alla sua incarnazione nella vita, nell'atteggiamento di conversione;
- * il senso della paternità di Dio e della frater nità umana;

- * il valore della preghiera e i suoi modelli: sarà importante oltrepassare il tono della preghiera-riciesta e imparare a pregare personalmente e comunitariamente, creando testi ricchi di significato e assimilando quelli che sono già propri della comunità cristiana;
- * la Liturgia come punto d'incontro e di comunione e il valore pedagogico dell'Eucaristia e della Penitenza;
- * il senso della Chiesa, della comunità, del valore missionario della propria testimonianza;
- * la scoperta del lavoro santificato: l'ascetica della "cosa giusta al momento giusto", la valorizzazione della responsabilità come "culto e liturgia", la santificazione del divertimento, dello studio, dell'amicizia;
- * la ricerca del proprio posto anche per la vita futura, per testimoniare, annunciare, far progredire la propria esperienza.

3.3.3. Dinamica dell'Oratorio: nascita e crescita dei gruppi

3.3.3.1. Gruppi spontanei

Prendiamo in considerazione e valorizziamo la dinamica del gruppo spontaneo, dove prevalgono:

- * i leaders naturali che hanno fantasia, iniziativa ed energia;
- * l'enucleazione per affinità;
- * i valori germinali che devono ancora essere conscientizzati: la socializzazione e il nascere di amicizie coinvolgenti e durature.

Aiuteremo a passare dal gruppo spontaneo, al gruppo con finalità e scopi:

- * inserendo gradualmente i gruppi spontanei in un'organizzazione meno vaga;
- * proponendo attività utili che affezionino i ragazzi all'ambiente;
- * svegliando motivazioni che allarghino progressivamente il gruppo, lo strutturino per quanto è necessario, lo mettano in collegamento con altri gruppi.

3.3.3.2. Gruppi "proposti"

Consideriamo importante che fanciulli e preadolescenti superino il giro omogeneo delle amicizie spontanee, delle relazioni familiari, dei coetanei conosciuti nell'ambito scolastico.

I GRUPPI PROPOSTI si qualificano

- * per una particolare strutturazione, per itinerari sperimentati, spesso anche per collegamenti con ampie organizzazioni a raggio nazionale;
- * per una continuità all'interno dell'ambiente che perdura anche col cambiare degli appartenenti;
- * per la funzione che si dà loro nell'organizzazione dell'Oratorio.

Attraverso questi gruppi i ragazzi

- * conoscono altri ragazzi, imparano ad intendersi anche fra diversi, a capire la complessità della realtà, delle personalità e inclinazioni umane;
- * apprendono gradatamente il lavoro comune, l'integrazione, la collaborazione, il vero senso dell'amicizia;
- * dialogano con l'adulto non familiare e non insegnante, sperimentando da vicino come siano varie le possibilità di scelte di vita.

I gruppi proposti ai ragazzi

- * saranno molteplici per interessi e livelli,
- * poggeranno la loro dinamica sulla libertà disciplinata del singolo;
- * mireranno allo sviluppo della persona più che all'efficienza nel soddisfare particolari finalità esterne.

3.3.3.3. Itinerario e valori dei gruppi

Nei gruppi spontanei e in quelli proposti favoriamo:

- * la crescita dell'affiatamento;
- * la specificazione delle finalità in due grandi momenti successivi: interessi più immediati e interessi più profondi;
- * l'inserimento e l'accettazione delle domande di senso che sorgono dall'esperienza del gruppo, dagli interessi, dalle persone;
- * l'apertura alle grandi prospettive religiose, in parte offerte a tutti, in parte a chi gradatamente sembra maturare e recepire di più.

Questo programma si attua attraverso:

- * incontri informali;
- * incontri su temi specifici, secondo le diverse finalità o a carattere più generale;
- * momenti di attività e di svago, ristretti al gruppo;
- * momenti di preghiera, catechesi, attività o svago, estesi ad altri dell'ambiente più generale;
- * assunzione di impegni e conseguente valutazione di risultati e atteggiamenti;
- * testi di riferimento elaborati dal gruppo stesso.

3.3.3.4. L'animatore

Consideriamo fondamentale il ruolo dell'adulto animatore, il quale

- * responsabilizzerà progressivamente i ragazzi a compiti ed impegni svolti inizialmente da lui;
- * interverrà qualora difficoltà o tensioni esigessero una sua mediazione o un suo contributo di chiarificazione;
- * richiamerà le finalità specifiche del gruppo nel contesto della realtà educativa dell'ambiente, quando tendesse a manifestarsi qual-che momento difficile o qualche forza centrifuga;
- * aiuterà il singolo a maturare secondo il proprio ritmo;
- * aprirà costantemente prospettive di fede.





**ASPETTI PARTICOLARI
DEL CENTRO GIOVANILE**



4.1. Prendiamo in considerazione tre fatti:

- * *Molti giovani, al momento del passaggio dall'Oratorio al Centro Giovanile, lasciano l'ambiente, o per una specie di "saturazione" e desiderio di altre esperienze, o per sfiducia nell'originalità e significatività delle proposte del Centro.*
- * *I giovani che rimangono o che iniziano a frequentare l'ambiente del Centro Giovanile non si accontentano di un avvicendamento paternalistico, di un clima protettivo: vogliono qualcosa di più serio, esigono proposte e prospettive soddisfacenti.*
- * *Tendono così a fiorire iniziative interessanti, talora troppo settoriali, e gruppi attivi per impegni e interessi specifici, quasi indipendenti tra loro e dal resto dell'ambiente ("circoli chiusi").*

Si evidenzia, quindi, l'attualità e l'urgenza di un ambiente giovanile intelligentemente TOTALIZZANTE di base.

4.2. OBIETTIVO GENERALE

L'integrazione tra fede e vita nel particolare momento di evoluzione giovanile richiede di

- * prendere coscienza delle domande che sorgono dalla propria vita, dall'ambiente e dalla cultura, per formularle correttamente;

- * conoscere l'evento di Gesù Cristo nella sua storicità, nella sua forza d'interpellanza e nella sua trascendenza;
- * assumere il dinamismo della conversione negli atteggiamenti, nei criteri di giudizio, nella azione.

4.3. LINEE D'INTERVENTO

4.3.1. La convocazione

Il Centro Giovanile si offre ai giovani come una comunità ampia ed aperta,

- * con capacità anche di comunione profonda,
- * che offre la possibilità di vivere e realizzare specifiche esperienze e attività.

E' luogo d'incontro. Il suo proposito é di stabilire un rapporto costante e contemporaneo con una massa giovanile e con i gruppi impegnati. L'una e gli altri ne sono elementi caratterizzanti e costitutivi essenziali.

Il Centro si presenta come ambiente di aggregazione e supplenza, ma soprattutto di sensibilizzazione e responsabilizzazione, qualificatamente cristiano. Tiene, dunque, ben presente la sua particolare condizione di opera di Chiesa e l'ambiente socio-culturale in cui s'inserisce.

E' aperto a tutti e "missionario", ma con identità propria. L'apertura a tutti include l'indicazione chiara che si tratta di entrare in un AMBIENTE DI CRESCITA, CHE ESIGE COMPORTAMENTO ADEGUATO, RISPETTO PER GLI ALTRI, ASCOLTO DELLA SOLLECITAZIONE A VITA IMPEGNATA.

4.3.2. La proposta: verso una spiritualità giovanile

Nella molteplicità di esperienze, stimoli, richiami e offerte proprie di un mondo-mercato, il Centro Giovanile indirizza i suoi sforzi verso la ricerca dell'identità cristiana, cioè di quel senso globale della vita, capace di unificare i singoli gesti e le decisioni.

L'identità cristiana o spiritualità comporta:

- * un modo concreto di proiettare la propria esistenza da cristiano;
- * la formazione di una personalità unificata, in cui la fede e la vita si arricchiscono e si facciano comprensibili e significative, attraverso vicendevoli rimandi;
- * uno "stile" di esistenza.

La spiritualità o ricerca dell'identità cristiana che il Centro propone

- * tiene conto delle aspirazioni dei giovani a una migliore qualità di vita;
- * considera le esperienze quotidiane dei giovani il materiale con cui formulare creativamente la risposta all'evento di Dio;
- * accoglie e solleva le domande di significato che sorgono dalle esperienze e spinge a viverle consapevolmente e con serietà;
- * favorisce le esperienze di confine, che rappresentano un fatto umano, ma aprono radicalmente alla trascendenza, attraverso il bisogno di "senso", l'affermazione del "personale", la manifestazione della "gratuità" della vita.

A questi bisogni e a queste ricerche risponde, proponendo l'INCONTRO PERSONALE CON CRISTO, non come un momento isolato, ma come un itinerario di esplicitazione e crescita di un progetto di vita.

L'itinerario di questo incontro sarà quindi:

- * vivere il PRESENTE, accettando i problemi che esso offre a proposito del suo SENSO, del suo ORIENTAMENTO e della sua CONSISTENZA;
- * incontrare e reincontrare Cristo nella comunità dei credenti, frequentando persone e comunità che vivono intensamente l'esperienza cristiana;
- * accogliere la NOVITA' DI VITA nella solidarietà e nella speranza.

Nella fede e nell'incontro con Dio, il giovane trova la forza che "salva" la sua vita, e la prospettiva dalla quale Egli ridefinisce la sua esistenza, unificando criteri valutativi e operativi. In questa riformulazione vanno sottolineate:

- * La RADICALITA' con cui si fa propria la causa di Cristo;
- * Il SENSO CRISTIANO dell'esistenza quotidiana, che é vero quando simultaneamente e in maniera inseparabile si riconosce in tutto la sovranità di Dio, ci si muove con "passione" per la liberazione degli uomini, si vive la vita come prassi redentrice.
- * La vita "DURA" del cristiano, che consiste nel prendere la croce per entrare dentro le "cose e gli eventi", con un'ascetica del profondo, per operare il distacco dall'immediato, per costruire pazientemente il Regno.
- * L'affermazione della GIOIA, della FESTA come manifestazione della fede nella presenza di Cristo e della speranza nel traguardo finale del nostro cammino storico.
- * La crescita della LIBERTA', illuminata dal comandamento "amerai il tuo Dio con tutto il tuo cuore... e il prossimo tuo come te stesso":

libertà per la donazione, nella sincerità di coscienza, in confronto costante con la parola che è Gesù Cristo.

- * La SCELTA DI CAMPO per l'azione nella storia concreta: stare con gli uomini del Regno, dalla parte di chi vuole la salvezza.

Con questo itinerario pensiamo che si risolvono quei punti in cui la personalità del giovane è oggi in pericolo di scissione. Vogliamo, dunque, unire

- * contemplazione e impegno,
- * responsabilità personale e senso "collettivo" del processo storico,
- * "dottrina" ed efficacia nell'agire,
- * ottimismo e coscienza del peccato come resistenza al Regno,
- * indispensabilità della "lotta" e valore supremo della riconciliazione, del perdono, della pace.

La vita nuova viene approfondita, appoggiata, celebrata nell'ASCOLTO DELLA PAROLA, nella CELEBRAZIONE dei sacramenti, nella condivisione nella COMUNITA', sentita nelle sue dimensioni odierne, ma anche nella sua dimensione "storica" di popolo che attraversa i tempi, "portando nel cuore e sulla fronte il nome di Dio" (4).

-
- (4) Mezzi, appoggi e aspetti particolari di questo itinerario sono indicati nel sussidio del Dicastero di P.G. "Elementi e linee per un Progetto Educativo Pastorale Salesiano", ottobre 1979, n.6. E' chiaro, inoltre, che la presentazione sintetica tende a sottolineare alcuni aspetti e che è indirizzata a coloro che animano il Centro, più che ai giovani. E' chiaro, infine, che la proposta va adeguata al livello dei giovani dei singoli Centri.

4.3.3. La dinamica interna: i gruppi

Il Centro Giovanile propone ATTIVITA', crea SERVIZI secondo quanto é detto nella parte generale.

Ma soprattutto offre possibilità di vita a GRUPPI DIVERSI con interessi vari e con obiettivi propri.

La prima caratteristica dei gruppi in un Centro Giovanile é il loro SENSO DI APPARTENENZA a un AMBIENTE UNITARIO, e la loro corresponsabilità in esso. Infatti il punto di riferimento ultimo non é il gruppo, ma il Centro Giovanile-Comunità.

Da questo risulta l'esigenza che i gruppi

- * non siano incompatibili con le finalità e lo stile del Centro, né slegati dalla gestione del Centro;
- * che siano coordinati;
- * che abbiano momenti e incontri comuni di preghiera, di svago, per scambio di esperienze, per coordinarsi su mete comuni o comuni organizzazioni in particolari circostanze.

I gruppi del Centro Giovanile si qualificano progressivamente

- * dall'impegno di servizio all'interno o verso l'esterno: le aree d'impegno possono essere varie, secondo le proprie capacità e i programmi di attività del Centro;
- * dal livello di maturazione: con la crescita dell'autonomia e le possibilità di scelte tipiche dell'età giovanile, i gruppi devono concentrarsi maggiormente sulla ricerca dell'identità cristiana;
- * dal programma di formazione: secondo un programma di formazione si possono ipotizzare proposte

scaglionate di appartenenza a gruppi, proposte che non sono alternative: gruppi catecumenali, gruppi di preghiera, gruppi vocazionali, gruppi di appartenenza alla Famiglia Salesiana.

Gli obiettivi dei gruppi nel Centro Giovanile si possono esprimere così:

- * favorire amicizie che siano di sostegno e aiuto fraterno nella maturazione e nell'azione;
- * incarnare nella vita gli interrogativi religiosi, perché siano ricercate le grandi risposte della fede e della speranza cristiana;
- * fare del Centro un punto di riferimento costante, anche al di là della giovinezza.

I gruppi che possono collegarsi a raggio ampio, sia per un'azione nel civile col supporto d'uno spazio legale, sia per un'esperienza di Chiesa, valorizzano questo rapporto e lo mantengono. Il coordinamento locale cura la sintonia e la complementarietà di questi gruppi con le altre componenti ambientali e responsabilizza gli animatori alla gestione globale.

** ** **

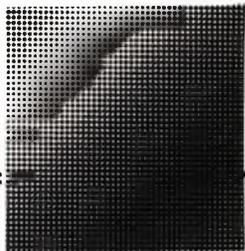
Il Centro Giovanile si offre, dunque, come ambiente totalizzante, in quanto permette esperienze unitarie

- * di umanità e di fede,
- * di svago e responsabilizzazione,
- * di impegno e distensione,
- * di crescita personale, di cameratismo e di amicizia.

E' insieme educazione al confronto, proposta di certezze, in-

vito ad una scelta, sforzo di convergenza in una pluralità relativamente ampia di azioni e di interessi.

Utile soprattutto a chi, proprio per una relativa povertà, non potrebbe vivere altrove certe esperienze e tanto meno unificarle in sintesi maturante.



T.G.S. "TESTACCIO"
Via Nicola Zabaglia, 2
00153 Roma
C.F. - P. IVA 97055300582

